

Agli USA la parte del leone

L'oro-carta distribuito alle banche centrali

C'è stato un lungo momento di attesa politica ed economica monetaria. Il nostro governo sotto questo profilo ha tenuto un comportamento esemplare. Dopo aver ostacolato l'occasione di approfittare di quelle che sembravano le difficoltà inglesi della fine del '67 vendendo sterline e acquistando oro, dopo aver puntato (soggettando politica dell'oro) ad una rivalutazione del prezzo del metallo giallo (basata su leggere i dati della Banca d'Italia sulla comparsa di riserve auree in Italia nel 1969) dopo aver rifutato per il DSU quando la paura di un ciclo monetario si faceva più forte, resta oggi vittima più di ogni altro di una situazione che salva gli USA e compromette la stabilità monetaria dei paesi minori.

Conoscendo le ipotesi che la situazione del sistema monetario occidentale lascia intendere sono sempre le stesse di qualche tempo fa. Passata la illusione di battere gli americani o almeno di liberarsi di loro ricattando sull'oro o sul deficit della bilancia dei pagamenti, resta sempre più valida la tesi che affida ad una radicale modificazione della politica monetaria estera la speranza dell'autonomia. Ma poiché per modificare gli indirizzi della Fed non è necessario che si creino le premesse a livello interno e internazionale per la trasformazione dei rapporti di forza fra le potenze e quindi fra le forze politiche, occorre che ogni analisi della situazione vada a un obiettivo permanente e organico che è quello della lotta all'imperialismo.

Carlo M. Santoro

I tranvieri hanno ragione

Ecco i risultati della politica imposta dalla Fiat: aziende pubbliche in deficit, città soffocate dalle auto - I motivi reali della campagna denigratoria della stampa padronale - I programmi già scarsi per lo sviluppo dei servizi urbani non sono stati realizzati - Lavoratori e cittadini uniti per una profonda riforma del settore



ROMA - Un aspetto di via Porta Latina bloccata dal traffico ieri mattina durante lo sciopero degli autotrotranvieri

Il rabbioso attacco della stampa padronale agli autotrotranvieri (che anche ieri sono scesi allo sciopero per il rinnovo del contratto scaduto da 6 a nove mesi, ponendo ancora una volta l'esigenza di una nuova politica dei trasporti) sta trovando il suo sempre più risolutivo. Domani i sindacati dei trasporti e dell'industria si riuniscono per decisione della segreteria della CGIL, in discussione le iniziative da sviluppare per allargare la solidarietà con questa categoria e giungere ad una positiva soluzione della vertenza, ma in genere gli aspetti di lotta per una moderna politica dei trasporti fondata sul mezzo pubblico.

La stampa confindustriale si preoccupa per il disagio che devono sopportare i cittadini ed arriva ad accuse gravissime di disonestà che devono essere respinte quando le Giunte provinciali amministrative (organi della Prefettura) tagliano i bilanci dei comuni e delle province per servizi essenziali quali le scuole, le strade, l'assistenza e per gli stessi trasporti pubblici quando il governo mette gli enti locali in condizioni finanziarie tali da non poter più soddisfare i bisogni delle popolazioni amministrative.

Si parla di deficit delle aziende. Non saremo noi a negarlo. Ma bisogna anche chiedersi per chi esiste questo deficit. E se per chi si ritrova la politica imposta dai monopoli del settore dei trasporti e più in generale la politica governativa per la spesa pubblica. Non sarà male ricordare ancora una volta che i lavoratori dei trasporti sono stati e sono ancora oggi vittime di una politica che privilegia i grandi gruppi e che sacrifica i piccoli e i medi. E sarà bene ricordare anche che il piano quinquennale prevedeva stanziamenti per autostrade per 800 miliardi di lire (745 miliardi invece a 150 miliardi) mentre per i trasporti urbani e regionali se ne prevedevano 150 di cui se ne sono potuti utilizzare solo 35. Ed ancora un dato per le metropoli: su un totale di 1.500 miliardi di lire, solo 300 sono stati stanziati per i trasporti urbani e regionali in 36 anni, quando solo per Roma ne occorrono ben 500.

Chi ha pagato il prezzo di questa politica del governo? La risposta è semplice: tutti. In tutti i lavoratori tutti i cittadini. Il costo della mobilità (per di più tempo lavorativo acquistato) è di 7.000 miliardi l'anno. Il costo medio mensile della utilizzazione di un autotroppo privata si aggira sulle 40.000 lire. Si capisce così la vera precarietà della stampa padronale e confindustriale, quella cioè che il movimento dei lavoratori e le forze politiche democratiche riescano a rovesciare gli indirizzi e le scelte governative scelte dalla Fiat, dal mondo degli industriali e fino ad oggi ha tratto grossi vantaggi, in termini di profitti e di potere, dal continuo attacco al mezzo pubblico a favore della motorizzazione privata.

E non si venga a dar la colpa ai cittadini che vogliono « farsi la macchina » in molti casi, o ai costruttori propri della inefficienza dei servizi pubblici e all'incapacità di questi ad assolvere ai compiti cui sono chiamati a causa della diffusa situazione finanziaria. Prendiamo per esempio i pendolari: i lavoratori e studenti che ogni giorno devono spostarsi solo il 20% di questi può usufruire delle ferrovie. Gli altri hanno davanti una scelta obbligata: pagare la spesa di un'automobile privata oppure pagare le rate della macchina.

Il prezzo di tali scelte politiche dovrebbe pagarlo il lavoratore rinunciando alle aziende private o al nuovo contratto? Secondo giornali come « il Globo » e « i tranvieri » infatti dovrebbero addirittura essere « nababbi » per questi organi dei padroni. Allora ricordiamo ancora una volta alle cifre: un autista guadagna 78.333 lire mensili (un biglietto 71.833 lire mensili) e un conducente di un mezzo pubblico 63.333 lire (un biglietto 58.333 lire mensili). Il reddito medio annuo di un lavoratore (tra cui il reddito medio annuo di un autista) è di 1.400.000 lire. Il reddito medio annuo di un conducente di un mezzo pubblico è di 783.333 lire. Per guadagnare qualche cosa di più occorrono gli straordinari che si fanno ad anzianità, al di là del normale servizio. A Roma senza il lavoro straordinario il 40% dei mezzi di trasporto pubblico di personale che non viene assunto non potrebbero circolare. In termini di salute del lavoratore si devono aggiungere le malattie che in modo sempre più massiccio colpiscono questa categoria.

Questa è dunque la realtà della lotta. I padroni, infatti, cercano i ricami che non avanzano: i tranvieri sono di entità oggi un po' superiori a 100.000. La risposta non può che essere - assieme alla battaglia per la conquista del contratto - il rafforzamento della lotta per una profonda riforma del settore, strettamente collegata ai problemi dello sviluppo della città e della forma urbanistica della casa del caro prezzo.

Alessandro Cardulli

Positiva soluzione della vertenza

Accordo per i finanziari

Già sospesi gli scioperi

Lunghie trattative e successo della lotta dei 40 mila dipendenti dello Stato - Combattività e forza della categoria - La ratifica della base

Terminata a tarda ora è stato raggiunto l'accordo per i finanziari. Lo hanno comunicato i dirigenti sindacali delle tre confederazioni dopo l'incontro con il sottosegretario Picardi in rappresentanza del ministro Colombo. Gli accordi dovranno ora essere ratificati dalla base. Comunque sono stati immediatamente sospesi gli scioperi che erano già stati programmati. In tutta Italia erano proseguiti gli scioperi da parte dei quarantamila dipendenti dell'amministrazione statale.

Il nodo della vertenza consiste nella richiesta vecchia di molti anni e sistematicamente ignorata dal governo di raggiungere all'interno del settore una adeguata perquisizione per quanto riguarda il pagamento dei cosiddetti « compensi incentivanti ». In altre parole attualmente nell'amministrazione finanziaria dello Stato si verifica che i dipendenti che svolgono identiche mansioni vengono corrisposti diversi compensi.

L'assurda situazione è stata denunciata al Parlamento già nel '68 e in quell'occasione fu invitato unanimemente il governo a voler prendere le misure necessarie per raggiungere la completa perequazione nel trattamento economico della categoria.

Ma il governo non ha tenuto in alcun conto il voto del Parlamento e la situazione per la categoria in questo frattempo non si è modificata.

Neanche oggi a distanza di due mesi di scioperi e dopo lunghie trattative il governo si mostra disposto ad accogliere l'invito del Parlamento.

L'ostinazione del governo in questo caso più che immutata ha già procurato numerosi disagi non solo alla categoria in lotta ma ad altri strati della popolazione che hanno rapporti con l'amministrazione dello Stato. In sostanza il governo si rifiuta di porre fine ad una palese ingiustizia anche a costo di andare incontro a problemi di carattere organizzativo e finanziario di gran lunga superiori a quelli che la stessa categoria pone sul tappeto con la propria lotta.

Tuttavia anche nel caso dei 40 mila finanziari come del resto per tutte le altre categorie scese in lotta nei mesi scorsi si si trova al cospetto di un'azione sindacale che viene condotta avanti in modo deciso e in forme decise e tali da assicurare una conclusione positiva della vertenza.

Da quando è in atto l'astensione del lavoro infatti in tutti gli uffici interessati allo sciopero i finanziari tengono le loro assemblee nel corso delle quali viene preso in esame lo sviluppo della lotta. Anche per questa categoria in altri termini si è andato creando in queste settimane di lotta un nuovo rapporto tra lavoratori e sindacato che sta ad indicare chiaramente la decisione e la forza della categoria.

Proclamato dai sindacati confederali

SCUOLA: GLI INSEGNANTI IN STATO DI AGITAZIONE

I problemi dell'occupazione e dello stato giuridico

I sindacati della scuola CGIL, CISL, UIL e Snai, hanno proclamato lo stato di agitazione per la mancanza delle abilitazioni ordinarie da parte del ministro della Pubblica Istruzione ritengono che lo stato di agitazione sia un atto di forza nei confronti della classe dirigente, in tutte le sedi e soprattutto all'interno della scuola per arrivare il più rapidamente possibile ad una soluzione soddisfacente. Solo così - afferma un comunicato - può essere garantito un pratico superamento delle attuali forme di abilitazione e gli effetti negativi che queste producono. Proclamano lo stato di agitazione per la mancanza delle abilitazioni ordinarie da parte del ministro della Pubblica Istruzione ritengono che lo stato di agitazione sia un atto di forza nei confronti della classe dirigente, in tutte le sedi e soprattutto all'interno della scuola per arrivare il più rapidamente possibile ad una soluzione soddisfacente. Solo così - afferma un comunicato - può essere garantito un pratico superamento delle attuali forme di abilitazione e gli effetti negativi che queste producono.

Oggi, domani e dopodomani

Scioperano i tecnici di radiologia medica

Critiche dei sindacati confederali

L'Associazione nazionale tecnici di radiologia medica ha indetto per oggi, domani e dopodomani e per i giorni 19, 20, 21, 22, 23 gennaio lo sciopero generale della categoria che sarà effettuato negli ospedali clinici universitari e nei presidi di radiologia assistenziale e nei centri di diagnostica per immagini. L'Associazione nazionale tecnici di radiologia medica ha indetto per oggi, domani e dopodomani e per i giorni 19, 20, 21, 22, 23 gennaio lo sciopero generale della categoria che sarà effettuato negli ospedali clinici universitari e nei presidi di radiologia assistenziale e nei centri di diagnostica per immagini.

La categoria come è noto rivendica: 1) partecipazione alle trattative con la FIAR per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per tecnici ospedalieri; 2) adeguamento della categoria senza discriminazione nella carriera concettuale; 3) cumulabilità dell'indennità di rischio da radioprotezione con altre percepite a diverso titolo; 4) rispetto delle norme per la protezione sanitaria dei lavoratori esposti a rischio delle radiazioni ionizzanti e sicurezza degli impianti radiologici; 5) prosecuzione delle trattative con i ministeri competenti per l'aplicazione delle norme legislative e regolamentari riguardanti la categoria; 6) solleciti autorizzatori per l'istituzione delle scuole professionali da parte dei ministeri della sanità e pubblica istruzione ed esame delle proposte di legge presentate al Parlamento riguardanti la categoria.

Lo scorso 19 gennaio si è convocata a Roma un'assemblea nazionale della categoria. Le azioni di sciopero nazionale proclamate dall'Asso, avviate nei tecnici di radiologia medica il mese di gennaio sono - sostiene un comunicato dei sindacati confederali della CGIL, CISL e UIL - un ulteriore elemento di indebolimento e di ritardo al processo unitario in atto fra i lavoratori ospedalieri oggi più che mai impegnati e alla vigilia del rinnovo contrattuale della categoria. L'azione settoriale dell'associazione in netto contrasto con gli interessi generali di tutti i lavoratori ospedalieri tende ancora una volta ad affermare interessi e a creare qualche problema che possono soltanto trovare la loro conseguente soluzione democratica e responsabile e del quadro armonico e comparato dei rivendicazioni di tutte le componenti ospedaliere.

Firmati i protocolli per il '70 e un accordo quinquennale

AUMENTO DEL 40% NEGLI SCAMBI CON LA GERMANIA DEMOCRATICA

Rimangono tuttavia gravi limitazioni sanzionate da assurdi contingenti - La liberalizzazione completa prevista nel trattato che si sta negoziando con l'URSS? - Una dichiarazione del dr. Kurt Schnell riafferma l'interesse della Repubblica Democratica tedesca alla eliminazione di tutti gli ostacoli che impediscono di valorizzare appieno le possibilità commerciali dei due paesi

La firma di un accordo a lungo termine valido cioè cinque anni per regolare i rapporti commerciali fra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca è stato salutato da ambedue le parti come un importante passo avanti. Da parte italiana, il presidente del Comitato per gli Affari Esteri, dr. Ettore Masciacchi, che ha condotto la trattativa a causa della carenza di riconoscimento ufficiale della RDT da parte del governo italiano. Situazione paradossale perché se l'ICE organo del governo italiano non può ratificare il protocollo di un accordo a per lo scambio di merci tra la Repubblica italiana e la Repubblica Democratica Tedesca - entità statale ognuna egualmente sovrana - il ministro del Commercio per l'Estero non può ratificare il protocollo di un accordo a per lo scambio di merci tra la Repubblica italiana e la Repubblica Democratica Tedesca. « Se non si vuole ripetere la storia di rapporti con la RDT come se non ci fosse mai stata, è necessario che si apra una trattativa che sia veramente un accordo commerciale e politico - come risulta dalle dichiarazioni pubblicate sul Tempo del 14 dicembre circa la grande importanza della esportazione degli agrumi della Calabria nella RDT, come rappresentante del governo è stato costretto ad assentarsi da una trattativa della più grande importanza per gli interessi italiani ».

Con l'intesa quinquennale è stata varata la lista delle merci ammesse all'interscambio. Prevede un incremento del 40% e si dovrebbe raggiungere un volume di 70 miliardi di lire. Molto rispetto a un passato anche recente, ma poco per due paesi in cui in pieno sviluppo industriale e commerciale, con la RDT come esponente politico (come risulta dalle dichiarazioni pubblicate sul Tempo del 14 dicembre circa la grande importanza della esportazione degli agrumi della Calabria nella RDT, come rappresentante del governo è stato costretto ad assentarsi da una trattativa della più grande importanza per gli interessi italiani).

San Sepolcro

I tabaccicoltori manifestano per il rispetto degli accordi

AREZZO, 7. Si è svolta stamane a San Sepolcro una manifestazione dei tabaccicoltori per riproporre - nel momento della riapertura dei termini per la consegna del tabacco - il rispetto degli accordi stipulati il 31 gennaio dello scorso anno tra le organizzazioni sindacali e contadine (CGIL, CISL, UIL, Alleanza contadini, Consorzio tabaccicoltori, Federmezzagri e Coltivatori diretti della Bonomiana) e il ministero delle Finanze.

Nella manifestazione di stamane e successivamente ad essa in una grande assemblea i produttori e coltivaristi di tabacco di San Sepolcro, hanno posto con forza alla base della loro lotta il rispetto degli accordi presi un anno fa. Si deve poi aggiungere che il 25 febbraio prossimo scadranno i termini per il rinnovo dei contratti di coltivazione e con la ripresa della lotta i coltivaristi minacciano di non rinnovare altri contratti se non gli accordi stipulati non saranno rispettati. Si profila dunque la possibilità di gravi ripercussioni su tutta l'economia della vallata se dovesse verificarsi una riduzione degli investimenti e del reddito contadino tanto più che da parte delle associazioni dei tabaccicoltori sono stati presentati programmi di trasformazione e di ristrutturazione delle zone tabaccicole per un valore complessivo che si aggira in torno ai tre miliardi.

Nuovo sciopero dei gasisti

Si è rivolto ieri lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori dipendenti delle aziende private del gas. La manifestazione è stata indetta dalla organizzazione sindacale della categoria aderenti alle confederazioni CGIL, CISL e UIL per sollecitare l'accoglimento delle richieste nel rinnovo del contratto di lavoro.

In Irpina

Manifestazione degli emigrati

AVELLINO, 7. La FILEF (Federazione italiana emigrati e famiglie) si è costituita nella provincia di Avellino con una manifestazione svoltasi a Balano. Fu proprio vent'anni fa che da questo centro dell'Irpinia Alcide De Gasperi invitò i lavoratori a imparare le lingue e andarsene a lavorare all'estero, dando l'impulso alla questione del sotto salario del segretario nazionale della FILEF Volpe che ha criticato la linea governativa di integrare nei paesi stranieri i lavoratori italiani emigrati all'estero hanno inoltre recato la loro testimonianza ai capi emigrati della provincia. Infine il compagno Della Pina responsabile della FILEF avellinese ha proposto alla Amministrazione provinciale irpina di convocare una conferenza di rapporti feudali, come quello dei conti la politica di ristrutturazione capi

Renzo Stefanelli

Il commercio estero della RDT in Italia, il quale ci ha detto che il suo paese vuole scambi liberi sulla base della complementarietà e della specializzazione dei rispettivi apparati economici. E ce ne ha portate le ragioni. « Più sviluppati sono i paesi, più libero deve essere l'interscambio », afferma il dr. Schnell, poiché ognuno dei paesi è interessato a produrre nei campi in cui è specializzata la sua economia alla scala più grande possibile. « Venire all'estero è uno dei modi per ampliare le serie della produzione ». Nel campo della chimica poligrafica e tessile ci viene detto, la RDT può offrire alcune strutture che in Italia non si producono e che è vantaggio per l'industria italiana acquistare.

Così l'industria chimica. Dalla parte industriale della RDT sono interessate alla produzione e tecnologia italiana nel campo degli imballaggi e in altri campi, nei quali non ha e non ha programmi proprie imprese di produzione.

L'interscambio sulla base della specializzazione è un concetto dell'economia socialista che tuttavia nessun economista del libero mercato può respingere almeno in teoria. Del resto « i gruppi finanziari internazionali tentano di attuare il principio al interno della propria fetta di mercato ». L'Italia ha bisogno di fare molta strada in questa direzione e i rapporti con la RDT sono un'occasione a cui bisogna lavorare sollecitando anche per questa via processi che debbono svilupparsi in sede propriamente politica.

Da parte degli ambienti economici della RDT si ammette ad esempio il parastro di difficoltà nel movimento delle persone fra i due paesi. La collaborazione industriale e commerciale richiede invece che tecnici ed esperti possano muoversi entro il 24 ore da un paese all'altro. Il governo italiano può creare subito le condizioni per questa mobilità riducendo al minimo le formalità. Gli stessi motivi economici della RDT stanno cercando di organizzare in Italia per l'assistenza tecnica con Stazioni di servizi. E cercano di conoscere l'economia italiana e le sue possibilità e i suoi bisogni. Le maggiori imprese italiane tuttavia non conoscono quasi niente della economia della Repubblica Democratica Tedesca. E sorprendente che un paese tra i più sviluppati d'Europa manchi di una rappresentanza commerciale tedesca che con i suoi servizi e la informazione faccia a politica di ristrutturazione capi

ca estera e politica economica monetaria. Il nostro governo sotto questo profilo ha tenuto un comportamento esemplare. Dopo aver ostacolato l'occasione di approfittare di quelle che sembravano le difficoltà inglesi della fine del '67 vendendo sterline e acquistando oro, dopo aver puntato (soggettando politica dell'oro) ad una rivalutazione del prezzo del metallo giallo (basata su leggere i dati della Banca d'Italia sulla comparsa di riserve auree in Italia nel 1969) dopo aver rifutato per il DSU quando la paura di un ciclo monetario si faceva più forte, resta oggi vittima più di ogni altro di una situazione che salva gli USA e compromette la stabilità monetaria dei paesi minori.

DIRETTORE RESPONSABILE: FRANCESCO DE VITO

VICEDIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO DI NINO

CAPOREDATTORE: GIUSEPPE MONTANARI

REDAZIONE: VIA MONTENAPOLEONE, 15 - 00186 ROMA

TELEFONO: 06/47801

ABBONAMENTI: ANNO L. 120.000 - SEMESTRE L. 60.000

STAMPATORE: EDIZIONE LAVORAZIONE - ROMA